L'applicazione della legge sull'affidamento condiviso a sette anni dalla sua approvazione

Cinque dei principi basilari introdotti analizzati secondo quattro chiavi di lettura: 1) il dettato normativo, 2) la percezione comune dell'istituto, 3) l'applicazione pratica giudiziaria 4) l'applicazione nei fatti.

Affidamento condiviso.

1) Condivisione nell'esercizio della potestà, pari potere, pari responsabilità nell'assolvere i doveri ex art 147 cc cui corrispondono i diritti del minore ex art 315 bis cc
2) I genitori hanno gli stessi diritti nei confronti dei figli. La parola di uno ha lo stesso valore di quella dell'altro.
3) Affidamento condiviso è la regola[1], l'esclusivo rara eccezione.
4) Per taluni ciò conduce al dialogo, per altri al tentativo di far prevalere il proprio indirizzo. Il genitore che si occupa prevalentemente del figlio decide, talvolta insieme all'altro, più spesso unilateralmente. Talvolta comunica a decisione presa, spesso non comunica. Per le decisioni straordinarie che implicano un esborso economico, più spesso si ricorre al Giudice; le altre difficilmente vengono messe in discussione.

Collocamento prevalente.

1) Deve essere definito il genitore con il quale il figli abita prevalentemente: ciò gli garantisce stabilita psicologica e ne fissa la residenza anagrafica, con quanto ne consegue in termini di dislocazione sul territorio e competenze varie.
2) Un genitore si occupa del figlio, l'altro lo incontra e lo tiene con sé qualche tempo. Il figlio e' iscritto anagraficamente in un Comune, per individuare così scuola, asl, servizi sociali.
3) Il figlio rimane ad abitare con la madre,non necessariamente nella casa familiare.
4) Alla madre e e' attribuito il compito di cura come e quanto prima, spesso anche per un maggior tempo e con un maggiore impegno.

Assegnazione della casa familiare.

1) Limitazione del diritto di proprietà dell'altro che ne e' escluso consegue alla maggiore garanzia del diritto del minore a

[1] Il 68,7% delle separazioni e il 58,5% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio; l'89,8% delle separazioni di coppie con figli ha previsto l'affido condiviso.
Report Istat 12.7.2012 "Anno 2010 Separazioni e divorzi in Italia", pag.1

rimanere nel luogo ove vive. Esercizio del diritto con i limiti fissati dalla legge.

2) La casa familiare spetta alla madre, che ci abita con il figlio. Sempre più frequente la richiesta di porre un limite temporale. Spesso la necessità di ribadire il divieto di convivenza con altra persona.
3) La casa viene assegnata per lo più alla madre, per la maggioranza dei casi genitore presso il quale il minore viene collocato[2].
4) Distinzione in ragione della fascia sociale in cui la famiglia e' inserita: A) Unico immobile gravato da mutuo intestato a entrambi o a chi viene escluso: lotta senza quartiere, vendite, mancato pagamento dei ratei del mutuo, verifiche su effettività di uso. B) Disponibilità di mezzi o luoghi ove risiedere per l'altro senza carico eccessivo: verifiche circa l'uso effettivo o il ricorrere di nuove convivenze. Le madri lavoratrici che si appoggiano alla famiglia d'origine ed hanno consumi ridotti, hanno difficoltà a dare prova dell'uso effettivo della casa familiare.

<u>Frequentazione figlio/genitore non convivente.</u>

1) Traduzione pratica del diritto del figlio ex art 315 bis cc ad essere istruito, educato e assistito moralmente da entrambi.
2) Suddivisione eguale del tempo del figlio.
3) Calendari dettagliati.Nelle consensuali, le madri conservatrici scambiano il maggior tempo dei figli con un minor assegno. Le madri progressiste pretendono la partecipazione dei padri: questi, di contro, un contenimento Nelle giudiziali, calendari standard o poco più, con suddivisione dei giorni in 8/6 giorni sulle due settimane per figli adolescenti. Altrimenti fine settimana alterni e due incontri infrasettimanali, per 10/4 giorni.dell'assegno.
4) Frequenta la disapplicazione del calendario ma scarso ricorso al giudice, tranne che per le vacanze estaive.

<u>Assegno di mantenimento per il figlio.</u>

1) Traduzione pratica del diritto del minore ad essere mantenuto da entrambi i genitori. Distribuzione del carico economico ex art 147 e 148, valutazione dei criteri ex art 155, funzione perequativa. Garanzia di omogeneità di stili di vita.

---

[2] Nel 56,2% delle separazioni la casa è stata assegnata alla moglie (con un picco del 62,8% nel Sud). ibidem

2) Affido condiviso comporta tempi di permanenza eguali, quindi nessuna dazione all'altro e ciascuno mantiene il figlio per il tempo in cui sta presso di sè.
3) Assegni di mantenimento contenuti in ragione di previsione di calendari di frequentazione ottimisti. Spese extra ripartite a metà.
4) Frequentissimo il mancato rimborso delle spese extra, frequente il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento.

Conclusioni:

La legge n.54/2006 ha fatto molto per indurre a genitori separati a collaborare nella gestione dei figli ma la piena condivisione dei compiti genitoriali è lontana e la cura dei figli continuerà ad essere un argomento caldo per molte generazioni ancora.

Mi permetto valutazioni di genere, dato il tema è connesso strettamente connesso.

Quando nasce un figlio muta il tempo della coppia: considerato che il tempo di ogni coppia è fisso (48h), è ovvio che accudire un figlio comporta per ciascuno ridurre il tempo dedicato al lavoro, al tempo libero, alla cura di sé.
Si registra una specializzazione delle cure parentali attribuita alle madri, quindi per loro un aumento delle ore di lavoro non retribuito ed una diminuzione delle ore di lavoro retribuito. Il contrario per i padri[3].

---

[3] In Italia emerge una vera e propria specializzazione dei compiti parentali per genere, dato che per le coppie con figli parallelamente al calo dei tassi di attività e delle ore lavorate dalla donne corrisponde un sensibile incremento del lavoro fuori casa per gli uomini. E' stato riscontrato, infatti, che il tempo del lavoro fuori casa si riduce fortemente per le donne con figli in età prescolare, mentre aumenta per gli uomini. Il dato che non ricorre in nessuno degli altri paesi nei quali è stata condotta la ricerca (Francia, Svezia, USA)

L'Italia è anche l'unico paese dove il tasso di occupazione femminile non risale quando i figli sono più grandi, stante la rigidità del mercato del lavoro e le costrizioni strutturali[3].

"Uso del tempo tra lavoro e famiglia nel ciclo di vita" in "Uso del tempo e ruoli di genere. Tra lavoro e famiglia nel ciclo della vita" ISTAT 2012, pag. 25

Non a caso la quota di separate, divorziate o riconiugate in famiglie a rischio di povertà è più alta (24%) rispetto a quella degli uomini nella stessa condizione (15,3%) e a quella delle donne in totale (19,2%); le percentuali più elevate di donne a rischio di povertà si trovano tra le single (28,7%) e tra le madri sole (24,9%)

L'aumento del lavoro non retribuito (o domestico) associato alla presenza dei figli è sempre maggiore per le donne che non per gli uomini, qualunque sia la tipologia familiare considerata[4].

La tendenza non cambia in caso di scissione del nucleo.
L'Istat rileva che nella maggioranza dei casi i figli vengono collocati presso le madri: ergo il lavoro di cura quotidiana, gli spostamenti, gli studi, le attività extra scolastiche, la salute continuano ad essere loro appannaggio.
I calendari di frequentazione, se rispettati, garantiscono la presenza ma non necessariamente la suddivisione paritaria dei compiti di accudimento, ne' la cura effettiva nel tempo dedicato.
Permane la figura del genitore prevalente, anche se non più affidatario, al quale e' attribuito il compito di allevare il figlio.
Le donne rimangono a vivere da sole con i figli, raramente rientrano con questi nella famiglia d'origine: gli uomini vivono da soli o formano una nuova coppia)[5].
Essendo il genitore prelevate spesso la madre e considerato che statisticamente i redditi delle donne sono inferiori a quegli degli uomini e gli assegni di mantenimento calcolati in maniera di scuola, la separazione può comportare profonde differenze di stili di vita del figlio quando e' con l'uno o con l'altro genitore.

La tendenza non sembra destinata a cambiare in quanto legata ad un costume sociale che attribuisce alla donna il compito di curare (figli, anziani), istruire (i figli, gli alunni, gli studenti, tranne gli universitari) e agli uomini di lavorare fuori casa ricoprendo ruoli più prestigiosi e meglio remunerati.
Vi e' sottesa una questione di genere che ha matrice culturale e non biologica e che e' connessa all'esercizio del potere sociale.

La volontà' delle donne di essere presenti nel mondo del lavoro, la disponibilità a muoversi per trovarlo non trova risposta analoga nei progetti degli uomini.
Da un'indagine svolta come CPO del Comune di Empoli sugli studenti dell'ultimo anno della scuola media superiore risulta che vogliono

---

[4] "Cari Figli italiani" ibidem pag. 116

[5] In seguito all'interruzione dell'unione coniugale, le donne ricoprono più spesso il ruolo di genitore solo (35,8%, contro il 7,3%), mentre gli uomini prevalentemente vivono da soli (43%, contro 25,4%) o formano una nuova unione (32%, contro 23,3%). Istat anno 2010

avere due figli il 61% dei maschi, contro il 46% delle femmine, due figli, più di due il 17% dei maschi contro il 12% delle femmine.
Alla domanda circa su chi pensano di poter contare per la cura dei figli, i ragazzi rispondono nell'ordine partner (37%) famiglia d'origine (34%) , asili e scuole (13%), baby sitter (6%), le femmine famiglia d'origine asili e scuole (41%), famiglia d'origine (39%), partner (24%), baby sitter (6%)[6]. Smettere di lavorare è ipotesi residuale per maschi quanto per le femmine.

Se ne desume che i giovani maschi considerano la cura dei figli compito delle femmine o della famiglia d'origine, comunque non loro.

Di questi dati deve tenere conto chi opera nel settore in quanto le condizioni di affidamento sono regole che incidono sulla vita presente e condizionano il futuro di più soggetti, primi i figli ma non ultimi i genitori.

[6] Scegliere oggi il domani" Scelte scolastiche e aspirazioni professionali dei giovani empolesi Indagine realizzata dalla Commissione Pari Opportunità, in collaborazione con il Comune di Empoli anno scolastico 2012/2013, presentata il 26.10.13 ad Empoli, tavole 17,18,19.